

Prima domenica di quaresima

Dt 26,4-10; Rm 10,8-13; Lc 4,1-13

Dal Vangelo di Luca

(4, 1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

In ascolto della Parola

Gesù è stato appena battezzato nel Giordano, un battesimo rivolto a tutto il popolo per la sua conversione. Lui, di questo battesimo di purificazione, non ne aveva bisogno. Nonostante ciò si accoda, mischiandosi così alla povertà e alla miseria del suo popolo, lasciandosi bagnare e toccare dalle acque del Giordano. E in quel momento, Dio lo riconosce e lo indica come suo figlio prediletto: l'Amato.

Il Vangelo della prima domenica di Quaresima ci racconta ciò che succede immediatamente dopo questi fatti: "Gesù, pieno di spirito santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto". Non ci va di sua spontanea volontà in questo luogo, ma è lo Spirito a guidarlo.

Il deserto, se vogliamo, lo si può leggere come ambiente completamente opposto al Giordano. Mentre nel Giordano era presente una folla di gente, acqua, vita e rumore, il deserto si presenta estremamente vuoto: non c'è nessuno, non c'è acqua e apparentemente neanche vita, e in questo luogo di estrema solitudine e crisi che Gesù conosce la tentazione.

C'è scritto: "... per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame." Questa frase ci pare assolutamente ovvia e scontata: se per 40 giorni non mangi, è ovvio che come minimo, se non sei già morto, ti venga fame! Ma se invece riportiamo questa frase al rapporto tra Gesù e Dio?

Proviamo a immaginare: 40 giorni (quindi un tempo lungo) in cui Gesù vive in una continua crisi, in cui il diavolo lo porta a dubitare di tutto anche di se stesso, a dubitare di Dio e del suo perché al mondo, e in quello stesso tempo, probabilmente Gesù anche nel rapporto con Dio, vive il più completo deserto, il nulla assoluto. Se la si vede così, si riesce anche a comprendere il suo aver fame, una fame ben più radicale, che neanche il pane è capace di saziare, che neanche tutto il potere del mondo è capace di colmare e neanche il superare Dio, il metterlo alla prova o il mettersi al disopra dei propri limiti, è capace di annullare o far tacere.

La fame che prova Gesù nel deserto, che si trova a vivere internamente ed esternamente a se stesso, è un cratere immenso che solo la voce e l'amore del Padre può colmare. Penso che questo sia il deserto che si è trovato a vivere Gesù subito dopo il Giordano, subito dopo la voce del Padre che gli diceva: "Tu sei l'Amato e di te mi sono compiaciuto!". E alla luce di queste parole mi ritrovo a pensare a ognuno di noi, a quante volte magari abbiamo vissuto questo deserto, o magari ancora adesso ci troviamo dentro, ecco!

La mia domanda è: in questa fame, riusciamo a far riecheggiare le parole che Dio ha rivolto a Gesù al Giordano e che rivolge anche ad ognuno di noi: "Tu sei l'Amato"? Come lo viviamo questo tempo di crisi, di prova, di crescita? Ci ricordiamo che Dio attraverso Suo Figlio è riuscito ad abitare anche la desolazione più totale del deserto, e che anche lì nella crisi non siamo soli e c'è vita? Oppure ci lasciamo sopraffare dalla fame e cerchiamo di riempire questo buco esistenziale con qualsiasi cosa ci passi a tiro? Auguro una buona Quaresima a tutti e che possa essere, il nostro deserto, culla di rinascita.